



Il parroco Don Sante Bertarelli: "Ora siamo più vicini all'unità pastorale"

Buona la prima, secondo don Sante Bertarelli, parroco di Longastrino, la prima Zona Pastorale visitata dall'arcivescovo Lorenzo in occasione della Visita pastorale di quest'anno. È stata proprio l'assemblea dello scorso venerdì, secondo il parroco, il momento più intenso di questa prima tornata della visita pastorale. "Avevo invitato personalmente parrocchiani e rappresentanti di realtà diverse, anche non particolarmente legate alla Chiesa, del paese. E sono venuti.

È stata una visita diversa da quelle precedenti. Monsignor Verucchi all'epoca aveva incontrato tutte le realtà, anche produttive, della zona. Quest'anno gli appuntamenti sono stati meno ma c'è stato più dialogo. E questo è stato coinvolgente". Le benedizioni pasquali già iniziate in quasi tutta la Diocesi forniscono elementi sulle prime impressioni della gente: "Sono andato a trovare una giovane coppia di sposi che è rimasta contenta di quel che è stato detto, del fatto che siamo missionari

in virtù del Battesimo". Una visita che è stata anche la prima occasione per iniziare a parlare di unità pastorale con le vicine Anita e Filo: "Abbiamo a che fare con due paesi tagliati a metà dai confini delle province di Ravenna e Ferrara, Longastrino ha sempre avuto una storia a sé - racconta il parroco -. Ma credo che ora, dopo questa visita, siamo più vicini all'unità pastorale. Aspettiamo giugno per l'operatività, ma io aiuterò e farò proposte. Mi aspetto qualcosa di buono".

Immigrazione, collaborazioni con Anita e Filo, ora di religione: alcuni dei temi trattati all'assemblea pastorale

Funziona l'unità? "Dipende da tutti"

Longastrino
DI DANIELA VERLICCHI

"Perché bisogna accogliere?", "Ma l'unità pastorale funziona?", "Come ridare speranza ai giovani?", "L'ora di religione ha fallito?". Dialogo a tutto tondo con l'arcivescovo Lorenzo, venerdì primo marzo a Longastrino, che ha ospitato anche i parrocchiani e gli abitanti di Anita e Filo per l'assemblea pastorale di quella Zona pastorale.

Non si è parlato solo di catechesi, o temi pastorali, ma al contrario l'immagine che emerge dal confronto tra l'arcivescovo e queste comunità è quella di una Chiesa in uscita e certamente in dialogo col territorio. L'immigrazione, ad esempio: "Siamo di fronte a un dilemma - dice un signore sulla settantina -: anche noi siamo stati immigrati, il Papa dice di accogliere, ma bisogna essere in grado di far fronte ai loro bisogni. Cosa devo fare per sentirmi con la coscienza a posto?". "Anzitutto, guardiamo ai numeri - spiega l'arcivescovo -: gli italiani che espatriano sono 5 milioni circa, soprattutto in Inghilterra e Svizzera. Gli immigrati regolati in Italia? 5 milioni e 200mila. Con forse altri 500mila di irregolari. Anche perché la grande migrazione avviene all'interno dei continenti.

Per capire il dramma che stanno vivendo, occorre ascoltare le loro storie: solo così si capisce il dramma perché sono disposti a vivere da schiavi, ad essere violentati prima di arrivare qui. La soluzione non può essere solo caritativa, occorre riaffermare anche il loro diritto a non emigrare, oltre a quello di emigrare.



"Anita e Filo non spariscono. Si può lavorare insieme. Quando c'è la festa in un paese, tutti a fare i cappelletti là"

Oggi l'emigrazione per molti non è una scelta, ne sono costretti. Il nuovo nome della pace è lo sviluppo dei popoli. "Come ridare speranza ai giovani?", chiede un altro: "A Carabayllo - esemplifica Mons. Ghizzoni - ho visto tantissimi ragazzi che al mattino facevano i lavori più umili, al pomeriggio andavano all'università, e alla sera studiavano, con un'energia che spesso non vediamo nei nostri giovani.

Molto dipende però da noi: se non li aiutiamo a crescere con questo impegno educativo, se li lasciamo soli davanti ai social, se non prendiamo in mano questa situazione, difficile che cresca la loro speranza. La speranza si dà testimoniando la nostra speranza". Si è parlato anche di unità pastorale a Longastrino. Funzionerà? Anita o Filo spariranno? "Dipende da tutti - ragiona il ve-

sco -. Quando si rispettano le caratteristiche di ciascuno e si dialoga, quando tutti partecipano, si può camminare insieme. Anita non sparisce, a meno che non si spopoli del tutto. L'Unità pastorale non funziona che una parrocchia mangia l'altra, ma vuol dire, ad esempio, fare un consiglio pastorale unico, con rappresentanti di tutte e tre le parrocchie, o gestire i beni insieme. Certamente - spiega con un sorriso - quando c'è una festa a Filo, tutti devono andare a fare i cappelletti là...".

Cosa vuol dire in concreto essere chiesa in uscita? Vuol dire, in sostanza, progettare le attività pastorali pensando anche e soprattutto a chi non viene nelle nostre

parrocchie. "Il Papa ci chiede di ripensare tutta la nostra pastorale in chiave missionaria. C'è molto da inventare, certamente. Ma o facciamo così oppure, pian piano, le nostre 15 pecore si invecchiano, e rimarremo noi e il nostro recinto. Con tutti gli altri fuori".

L'ora di religione è stato l'ultimo argomento trattato nell'assemblea pastorale: "è una grandissima opportunità per noi - ragiona l'arcivescovo -. Ed è ancora molto diffusa. Il problema discriminante in questo tema è la qualità dell'insegnante.

Su questo abbiamo cercato di fare formazione e dove non siamo stati ascoltati, abbiamo anche fatto dei tagli. Come Chiesa dobbiamo tutelare, sostenere e formare gli insegnanti: è quel che cerchiamo di fare".

UN MOMENTO DELL'ASSEMBLEA



Come eravamo Quando ancora Anita non c'era

Non c'è la parrocchia di Anita nel racconto della visita pastorale del vescovo Negrin riportato nel libro "Itinerari della sacra Visita" di monsignor Mario Mazzotti, curato da Giuseppe Rabotti: la parrocchia è infatti più recente rispetto alla visita compiuta tra il 1954 e il 1956. Nel 1262, invece, ricorda Monsignor Mazzotti, sono già esistenti tre nuclei di abitazioni che gravitano attorno a un unico edificio di culto: "in data 15 aprile, papa Urbano IV confermò ai canonici cardinali di Ravenna il possesso di varie chiese e tra queste figura anche quella 'S. Iuliani de Fossa Putrida'".

Stando agli inventari dei vecchi parroci, nota monsignor Mazzotti, la chiesa primitiva non era un luogo attuale, ma poco più a sud: "un piccolo edificio con due soli altari. Sul maggiore si venerava un quadro in cuoio, raffigurante la Madonna ed i santi Giuseppe ed Antonio abate; il minore era dedicato alla Madonna del Rosario". Filo, invece, anche allora era tagliato a metà dalla "regolarità dei cui argini dava il nome a questo luogo, divideva anche gli abitanti".

E' Vangeli in-t-un-sunet
DI DON LUIGI GIOVANNARDI

Per bisogno, potere o grandezza?

Par bsògn, pr'e putèr o par grandèzza?

(I domenica di Quaresima, anno C)
N'avè bsògn, cmandé e sintiss i mej, / al tre tentaziòn, che Gesù l'ha vliù / supurtér par nujétar e rispènzar / cun agli arspòsti cèri ch'dà la Bibia. / E' bsògn un'é cvèl ch'll'arèsta alé sémpar, / còma invézi agli è al paròl d' e' Signòr, / che us-sa ben ch'un ha mai fali / e i su fiùl un'ha mai abanduné. / Cmandé l'è un cvèl bon sol se

l'è fat / par dè un ajùt a chiétar e druvé / al boni cvalité ch'aven adòss. / Capi d'avé caicvèl adòs ad bòn, / un vò d' fès una rasòn d'grandèzza, / mo un motiv ad piò par ringrazié. /

Per bisogno, per il potere o per grandezza? Non avere bisogno, comandare e sentirsi i migliori, / le tre tentazioni, che Gesù ha voluto / sopportare per noi e respingere / con le risposte chiare che dà la

Bibbia. Il bisogno non è una cosa che resta per sempre, / come invece sono le parole del Signore, / che si sa bene che non ha mai fallito, / né ha mai abbandonato i suoi figli. / Comandare è una cosa buona solo se è fatta / per dare un aiuto agli altri e usare / le buone qualità che abbiamo. / Capire di avere qualcosa di buono, / non vuol dire avere un motivo per sentirsi grandi, / ma uno in più per ringraziare. /

DECO INDUSTRIE
AMICA DEL TERRITORIO, VICINA ALLE PERSONE

DECO
INDUSTRIE

LOBRIANA PIMOTO scala green gasciata Saltari

Via Caduti del Lavoro 2, 48012 Bagnacavallo (RA) Italy WWW.decoindustrie.it

LA BCC
CREDITO COOPERATIVO
ravennate forlivese & imolese